

“Le Vie dell’Acqua”

La centrale idroelettrica

Nell'aprile del 1915 Luigi Landini, proprietario della fattoria delle Ginestre (appartenuta nei secoli XVI-XIX ai Medici e poi ai Lorena), acquistava presso la Società Elettromeccanica Lombarda un motore elettrico della potenza di 7 cavalli vapore, al prezzo di 805 lire con lo scopo di servirsene per il frantoio situato nella fattoria, fino ad allora funzionante a trazione animale, e forse per altri motivi. Ancora oggi è possibile osservare il complesso molitorio ottimamente conservato.

Il primo quindicennio del Novecento fu per l'Italia un momento di intenso sviluppo economico e sociale e l'energia elettrica, che si andava diffondendo dalle città ai centri minori e anche nelle campagne, ebbe un ruolo trainante non solo nel settore dell'industria ma anche in quello dei servizi (gas, acquedotti, mobilità) che proprio allora videro un prorompente aumento.

Luigi Landini, continuando una tradizione familiare di sagace imprenditoria, inauguratasi con l'acquisto da parte della famiglia della fattoria delle Ginestre immediatamente dopo l'Unità nazionale, capì la grande opportunità che l'energia elettrica poteva rappresentare anche per la sua attività produttiva. Per questo motivo, negli anni immediatamente precedenti l'acquisto del motore elettrico, impiantò dal nulla una piccola centrale idroelettrica nel rio Carpineto in modo da produrre energia elettrica che gli sarebbe stata necessaria non solo per sostituire la trazione animale al frantoio, ma anche per illuminare le stanze della sua fattoria e certamente per qualche altro servizio.

Il luogo prescelto per la costruzione della centrale venne sapientemente individuato nella parte finale dell'alta valle del rio Carpineto, laddove le sue acque stanno per uscire dalla profonda gola in cui scorrono dopo la sorgente per circa 400 metri, proprio in prossimità di uno dei salti naturali che lo caratterizzano nel suo breve corso. Impiantare la centrale in quel punto avrebbe permesso di sfruttare al massimo il salto (e quindi la pressione) che l'acqua compiva dalla cisterna di raccolta al locale dove era collocata la turbina. Turbina che poi trasmetteva il suo moto all'alternatore, addetto alla produzione di energia elettrica.

Il complesso della centrale era costituito dall'edificio a torre dove, oltre al locale ipogeo della turbina e alternatore, si trovavano altre stanze ai piani superiori; vi era poi una grande cisterna di forma quadrangolare (dimensioni 11x7x3,5 metri) capace di quasi 300 metri cubi di acqua, collocata in posizione sovrastante l'edificio a torre e raggiunta da una canale che si dipartiva da uno sbarramento in pietra posto alcune decine di metri a monte. Un ulteriore sbarramento, di dimensioni consistenti, è visibile proprio ai piedi dell'edificio a torre e, forse, la sua funzione doveva essere quella di reggere l'enorme spinta che l'edificio e la cisterna esercitavano verso il basso a causa del loro peso. Nel muro dello stesso sbarramento è ancor visibile il "rifiuto" dell'acqua che, una volta transitata nel locale ipogeo della turbina-alternatore, ritornava nel rio Carpineto.

Il tratto del corso d'acqua a monte della centrale è caratterizzato dalla presenza di possenti muraglioni in pietra e da ulteriori sbarramenti la cui funzione non è, al momento, del tutto chiara. Entrambi sono perfettamente visibili percorrendo il sentiero.



Comune di Carmignano



Le Vie dell'Acqua



**I CAMMINI
DELL'ACQUA**
Publiacqua